



GIOVANE MONTAGNA

Sezione di TORINO

Via Rosalino Pilo, 2 bis - 10143 TORINO

tel/fax. 011747978 <http://www.giovanemontagna.org/torino>

e-mail: torino@giovanemontagna.org

Notiziario per i Soci

n° 3 - Ottobre 2004

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE - ORE 21,15

Il giorno 21 ottobre 2004 alle ore 21,15 presso la nostra sede, è convocata l'Assemblea Ordinaria dei Soci con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione del Presidente e Andamento attività sociale
- 2) Approvazione bilancio consuntivo gestione 2003/2004
- 3) Approvazione bilancio preventivo gestione 2004/2005
- 4) Approvazione delle quote sociali
- 5) Casa N. Reviglio
- 6) Varie ed eventuali

L'Assemblea dei soci è uno dei momenti in cui si traccia il bilancio dell'attività svolta e, magari, ci si confronta sulle cose da fare, sulle aspettative dei soci. Spero perciò di potervi vedere numerosi

Marco Demaria



Prossime Gite

**17 ottobre – Gita di Chiusura a Gavi Libarna
e Pranzo sociale**

La città di Gavi non è sconosciuta a molti.

Tuttavia, i paesaggi della strada del vino e delle ville, la posizione della cittadina ed i recenti restauri del forte rendono consigliabile la visita.

In aggiunta, vi sarà la possibilità di fare una deviazione in Valle Scrivia per visitare l'antica città di Libarna.

7 novembre – Santuario della Madonna della Bassa (E)

Località di partenza ... : Monte Capretto (Almese)

Dislivello in salita : 600 m

Tempo di salita : 2 h

Carissimi amici, mi ero proposto come coordinatore della gita del 7 novembre e non ho intenzione di lasciare l'incarico. Ho già fatto la "preparatoria" e spero vogliate venire numerosi. È una bella passeggiata nei boschi che da Monte Capretto porta al Santuario della Madonna della Bassa. In caso di brutto tempo si può partire da Mompellato e raggiungere la meta in poco più di mezz'ora. Per quanto riguarda l'organizzazione fidatevi dei miei collaboratori: Laura per le prenotazioni e la partenza da Torino, la mia Luciana con Anita e Beppe per l'itinerario da Ferriera.

Io vi aspetterò lassù e sarò felice di accogliervi tutti con un amichevole abbraccio. Vi aspetto!!

Gino Bardina

Ritrovo di partenza : P. Bernini
Ferriera

alle 08,15 h

alle 08,45 h

Mezzo di trasporto : auto proprie

Coordinatori di gita ... : Laura REGGIANI

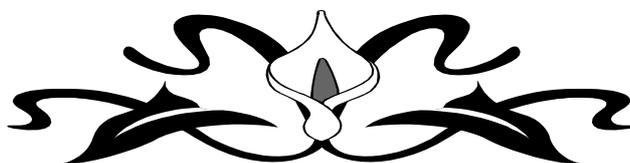
tel. 011388859

Luciana BARDINA

tel. 0119342570

Beppe e Anita GIACCONE

tel. 0119366781



14 novembre – Funzione al Monte dei Cappuccini

Come ogni anno domenica 14 novembre ci troveremo al Monte dei Cappuccini per la S. Messa delle 9,30 dove ricorderemo in particolare quei soci che quest'anno sono saliti a camminare sui sentieri del cielo.

Dopo la celebrazione ci uniremo in festa con quei Soci che fedelmente seguono le attività della Giovane montagna da 20, 50 e più anni di associazione.

Sono Soci da 20 anni:

Carlo Giosuè CEOLA

Sabina GIANASSO

Dino LAVEZZARO

Maddalena LONGO VASCHETTO

Mario MONTERZINO

Ci seguono da 50 anni:

Lina TORTI CAUDA

Anita ROSAZZA MANUEL

Padre Giovenale ZORNIOTTI

Hanno invece raggiunto i 60 anni di fedeltà: Bruno BARRA, Giuliana BIANCO, Faustina ROSSETTI CASTELLI.

21 novembre - Murisengo / Corteranzo / Vallegioliti / Gabbiano (E)

“Tra le vigne del Monferrato un gioiello del barocco piemontese”

Autunno in Monferrato: la stagione più dolce per una passeggiata tra le lievi ondulazioni delle colline soleggiate e le vallette ancora assopite nelle nebbie mattutine.

Da un borgo “Il Gallo” del Comune di Murisengo ci dirigiamo verso una delle sue numerose frazioni: Corteranzo arroccato sul cocuzzolo della collina di fronte. Dopo una breve salita tra le vigne su strada campestre ecco apparire tra la vegetazione la Cappella del Cimitero: San Luigi.

È una cappella campestre disegnata da Bartolomeo Antonio Vittone allievo del Borromini del 1742 su commissione dei Signori del borgo i “Giunipero” di cui un rampollo fu mio compagno di scuola qui a Murisengo durante l’ultima guerra. È un gioiello di architettura barocca dal ricco interno con un sistema trifogliato di archi in un gioco del più astratto geometrismo.

Si prosegue poi toccando vari cascinali: cascina Colombaro, cascina Vigiardi, cascina Bianzina alta dove nell’aia potremo sostare per il pranzo al sacco. Raggiunto poi lo stradone del selvaggio Vallone del Rio Marca, raggiungeremo il pullman a Vallegioliti.

Dislivello..... : 150 m

Tempo di salita..... : 4 ore, circa 14 km

Percorso..... : tipo escursionistico collinare

Mezzo di trasporto : pullman

Ritrovo di partenza.... : P. Pitagora 08,00 h

P. Bernini 08,15 h

Coordinatori di gita ... : Carlo ALLARA 0114342675

in sede il giovedì precedente 011747978

19 dicembre – Sci in pista

Come sempre, a settembre quando la stagione è ancora calda, è assai arduo stimare dove sciare in pista a dicembre.

Sarà pertanto necessario stabilire successivamente la località più adatta: i soci sono in tal modo invitati a contattare i coordinatori e scegliere con essi la stazione dove cimentarsi in questa disciplina.

Rimaniamo in attesa delle vostre preferenze.

Coordinatori..... : Ettore BRICCARELLO tel. 0112734822

Stefano RISATTI tel. 3357575044

in sede al giovedì sera tel. 011747978



Prossime Serate in Sede

Giovedì 25 novembre - alle 21,30 h

Ospite della serata sarà Guido Ottolenghi, appassionato di fotografie, di viaggi, di montagne.

Ci presenterà una proiezione di diapositive dal titolo

Arizona e Utah in Inverno

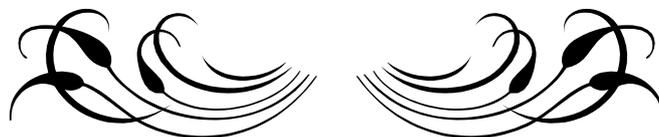
Vedremo insieme delle montagne un po' particolari in una ancora più particolare candida veste che le rende veramente spettacolari.

Giovedì 16 dicembre – ... ed è di nuovo NATALE!

E di nuovo noi ci incontreremo per festeggiarlo insieme nella serata del 16 dicembre quando alle 19,30 parteciperemo in sede alla S.Messa per rinnovare di fronte a Dio la nostra intenzione di vivere rapporti di amicizia vera, di solidarietà, di servizio nei confronti di chi già conosciamo come pure di chi si affaccia per la prima volta alla nostra società.

Seguirà la solita abbuffata dove sarebbe bello vedere una gara di generosità sia nel portare delizie del palato ((dolci e salate, solide e liquide) ma anche nell'**ASSAGGIARE** con moderazione anziché **arraffare** con ingordigia lasciando, come sempre, gli ultimi a bocca asciutta.

Non è più una novità, ma se come l'hanno scorso qualcuno preparasse qualche intenzione di preghiera la Santa Messa sarebbe più nostra ...



ATTIVITÀ SVOLTA

1 - 2 maggio – Col de Crête Sèche

In realtà, pur con visibilità quasi nulla, vento e un po' di nevischio, abbiamo ancora proseguito oltre il col de Crête Sèche lungo il vallone che porta al col Chardoney, raggiungendo però un altro colle di cui, per non riaprire accese discussioni, tralascio il nome: mancò infatti l'unanimità nel capire dove fossimo finiti. La neve sarebbe stata discretamente bella, ma sciare senza vedere quasi nulla non è così divertente. Breve sosta al rifugio omonimo (del colle in titolo), poi cerchiamo di scendere al meglio per i pendii e canali sottostanti, raggiungendo la strada sterrata poco più in alto del punto dove il giorno precedente il custode, con il suo fuoristrada, ci ha trasportato zaini e sci. Infatti dopo le ultime telefonate di conferma (eravamo gli unici clienti e – con le previsioni non troppo ottimistiche – voleva essere sicuro del nostro arrivo) ci ha raggiunto a Ruz all'ora stabilita e si è offerto di fare il trasporto suddetto, che non abbiamo rifiutato (ma dove è

finita l'etica alpinistica?). Il sole si è anche fatto vedere durante la nostra salita al rifugio, la neve era marcia, abbiamo dovuto mettere pelli e sci ai piedi, ma poi le nubi hanno avuto il sopravvento ed il pomeriggio è passato ingannando il tempo, giocatori e spettatori, con una lunga partita a monopoli.

Giorgio Rocco

16 maggio - Anello dei Teit di Rittana

Benedizione degli Attrezzi - sez. Occidentali

"siam partiti, siam partiti ... in 29" dice la canzone; invece noi siamo partiti in 169! È stata veramente una partecipazione eccezionale che ha visto unite le Sezioni di Modena, Genova, Ivrea, Pinerolo, Moncalieri, Torino e - naturalmente - Cuneo che è stata l'organizzatrice.

Anziché dilungarmi sulla descrizione del percorso - leggermente variato dal programmato - preferisco parteciparvi alcuni momenti particolarmente significativi della giornata.

Innanzitutto la gioia di ritrovarsi con tanti amici, poi il tempo veramente splendido che ci ha accompagnato fino a sera, il lungo snodarsi su su verso la vetta della fila sfacciatamente multicolore sul verde tenerissimo dei prati, la prima pausa ai piedi della croce sull'anticima per godere di un panorama superbo, l'allegria invasione in una invitante conca per consumare il pranzo ... e poi il timido inizio di un canto abbozzato da pochi e a mano a mano ingrossato da tanti amici canori fino a diventare "quasi un coro" che è stato un po' preghiera ed un po' allegria e gioia.

Nel pomeriggio, al termine della discesa, con gli occhi ed il cuore sazi per tanta profusione di colori e di luce, ci siamo riuniti in una amena radura per il momento più significativo e per il quale eravamo partiti: la S.Messa con la benedizione degli "attrezzi" che erano stati sistemati presso un piccolo cippo eretto a ricordo della guerra partigiana.

Durante la funzione il celebrante ci ha invitati a ringraziare il Signore per tanta bellezza e pace - mentre in molti paesi c'è solo guerra e devastazione - e di portare a chi non aveva potuto salire con noi fino lassù la nostra gioia.

La preghiera è poi diventata canto e ha concluso la bella funzione.

E siccome "tutti i salmi finiscono in gloria" abbiamo terminato "gloriosamente" con un ricco ed abbondante rinfresco offerto dagli Amici di Cuneo ai quali diciamo il nostro grazie per la bellissima giornata che ci hanno fatto godere.

Giovanna Rastelli

23 maggio – Falesia del Ginevrè

Questo resoconto narra di un piccolo gruppo di appassionati arrampicatori che sono stati, al fine, premiati per la loro "testardaggine".

Domenica 23 maggio, con le prime luci e sotto un cielo plumbeo, ci ritroviamo siamo in sette all'appuntamento.

Un rapido consulto rivela in tutti l'ottimismo e quindi partiamo verso Balme, alla ricerca di roccia e sole.

Purtroppo più ci inoltriamo nella valle più i nuvoloni si fanno minacciosi; poco dopo Lanzo le prime gocce di pioggia si tramutano in un vero e proprio acquazzone.

A questo punto è inutile continuare ed un po' tristemente torniamo verso casa.

Siamo nuovamente nei pressi di Caselle e, con Marta, commento sconsolato alcuni squarci di sereno che da lontano sembrano prenderci in giro.

Ed ecco, potenza della tecnologia, squillare il telefono: Sergio, Pietro e Nicola, in un disperato tentativo di trovare roccia asciutta, sono saliti al colle del Lis dove, stranamente, non piove.

Cosa fare?

Rischiamo!

Imbocchiamo la valle di Susa e mentre finalmente un timido sole comincia a fare capolino tra le nubi, risaliamo fino al colle. Nuovamente ci ritroviamo tra fitti nuvoloni. Raggiunti gli amici faticiamo quasi a vederli, tanto è fitta la nebbia ed in più comincia a gocciolare.

Ultima speranza: ridiscendiamo in valle ed incredibilmente un caldo sole ci attende sulle pareti di Caprie.

È già quasi mezzogiorno e dopo un'infinità di chilometri e di curve, finalmente, possiamo iniziare ad arrampicare.

La falesia si popola rapidamente ma nessuno di questi arrampicatori può immaginare quanto noi ci gustiamo, dopo tanto peregrinare, la ruvida carezza della calda roccia.

Daniele

12 giugno – Gran Bosco di Salbertrand

Alla fine, dopo ben 3 cambiamenti (due di data e la destinazione), la gita è stata fatta.

Appuntamento a casa mia alle 14 di sabato 12 giugno; cambio di auto e ripartiamo per Gad (frazione di Oulx). Il tempo è bello, ventilato, con nubi coreografiche ma non minacciose.

Imbocchiamo il "sentiero dei Franchi" in direzione di Salbertrand: alcuni saliscendi, dei tratti più impegnativi si alternano ad altri più scorrevoli, con interessanti scorci panoramici. Ci congiungiamo poi alla strada sterrata che, ben ombreggiata all'interno del Gran Bosco, sale con innumerevoli tornanti fino a Monfol. Ritrovato l'asfalto attraversiamo Sauze d'Oulx e scendiamo fino a Jouvenceaux; di qui una strada sterrata ci riporta direttamente a Gad.

Ma perché tanti cambiamenti? Inizialmente nessun iscritto sul foglio gita (a parte Silvana e il sottoscritto); impegni lavorativi mi impediscono di essere presente il 30 maggio: annullare la gita? No, si decide di spostarla al 13 giugno, sperando in più successo (???). Giovedì 10 giugno il foglio gita è sempre bianco; sabato mattina telefona Alberto: potrebbe fare la gita, ma soltanto il pomeriggio stesso. Così i fatti: ma è ancora "gita sociale?".

Giorgio Rocco

13 giugno – Punta Clotesse

La salita alla Punta Clotesse, mi trasmette una sensazione particolare, quasi come leggere uno di quegli scritti sulle ascensioni di cime ardite. Siamo, invece, in Val di Susa, sopra Oulx. Il paesaggio assomiglia a quello dolomitico. Il ritrovo è nel piazzale della stazione di Oulx alle 9,30. Saliamo per circa 45 minuti su una strada che dapprima è asfaltata per poi diventare in terra battuta. Per fortuna non ha piovuto in questi giorni, se no, diventano più difficoltosi gli attraversamenti di due piccoli fossi.

Dopo tanto viaggiare, si arriva ad uno spiazzo dove lasciare le automobili e...finalmente si parte. Il sentiero sale dolcemente tra alberi e prati in fiore fino ad un vecchio fortino abbandonato. Da qui il cammino è su una pietraia alla cui sommità vi è il primo passo da superare. Purtroppo il tempo non ci assiste, ed a circa metà della pietraia, scendono fiocchi di neve leggeri. Ad un una costruzione in muratura, vecchio ricovero in disuso, a venti minuti di cammino dal passo, decidiamo di fare una piccola sosta per un cambio di vestiario. Stefano ed io, decidiamo di tentare la cima, nonostante questo tempo un po' bizzarro, mentre il resto della comitiva raggiungerà il passo in un secondo tempo. Più saliamo, più il tempo sembra volerci ostacolare. Nuvole sempre più dense e cariche di neve avvolgono la cima. Vista la situazione, siamo incerti se sprecare energie nella salita. Decideremo al secondo colle, superato un torrione di pietra. La situazione, qui, è sconcertante, ad accoglierci c'è la tempesta. Continuare non ne vale la pena e così scendiamo per unirci agli altri e mangiare alle auto. Un caffè caldo a casa Risatti ad Oulx ci ripaga, in parte, il dispiacere di non aver potuto vivere pienamente questo luogo poco conosciuto. Riterremo il prossimo anno?...speriamo

Eugenio Gianotti

Gita bimbi del 13 giugno

Mamma: Bambini, mi aiutate a fare la relazione della gita?

Silvia: cos'è la relazione?

Mamma: è il racconto della gita: chi c'era, dove siamo andati, cosa abbiamo fatto, se ci siamo divertiti. Così gli altri possono leggerlo e sapere com'è stata la nostra gita.

Davide: allora, c'erano Andrea, Elena, Monica, Matteo ...

Silvia: ... e anche Matteo piccolo, Ilaria, Francesco ...

Davide: ... i papà, le mamme ... e noi!

Mamma: dove siamo andati?

Silvia: in montagna!

Davide: al lago ...

Mamma: ...di Thures, in Valle Stretta. Cosa volete raccontare della gita?

Davide: noi bimbi più grandi abbiamo fatto le corse per il sentiero e abbiamo trovato anche delle scorciatoie veramente ripide!!

Silvia: abbiamo camminato tanto, poi abbiamo mangiato sulla coperta, vicino al lago.

Davide: ci siamo divertiti, però faceva freddo e non ci siamo fermati molto.

Silvia: io avevo le mani tutte gelate!!!

Davide: anch'io, per fortuna che siamo arrivati alla macchina prima che iniziasse a piovere!

Silvia: abbiamo dimenticato di dire che abbiamo visto gli asinelli!

Davide: scrivi anche che speriamo di rivedere presto tutti gli amici!!!!

Mariateresa, Davide e Silvia

19-20 giugno – Rifugio Deffeyes, Laghi del Rutor

Siamo nove volenterosi escursionisti che, con lo sguardo rivolto ad un cielo a tratti minaccioso, partiamo dalla borgata La Joux, sopra La Thuile, alla volta del Rifugio Deffeyes. Lungo il sentiero ammiriamo le splendide cascate, la seconda ci regala addirittura un arcobaleno, subito immortalato dai nostri fotografi. Dopo due ore di cammino il tempo peggiora rapidamente e comincia a piovere. Per nostra fortuna giungiamo in breve alla ospitale malga vicino al bellissimo lago Glacier. Ci ristoriamo, sperando che la pioggia smetta, ma dopo circa un'ora indossiamo rassegnati le nostre mantelline e affrontiamo l'ultima ripida serpentina, che ci conduce al rifugio.

Dopo cena abbiamo anche un momento di festa "sociale": i nostri soci Carola e Mauro festeggiano il quinto anniversario del loro matrimonio proprio oggi. Pensate che nello zaino, già carico di attrezzatura alpinistica per l'ascensione dell'indomani, hanno trovato il posto anche per una torta e le bottiglie dello spumante!

Il giorno dopo, lasciati gli amici alpinisti a tentare la salita alla testa del Rutor, nonostante il tempo inclemente riusciamo ad ammirare i laghetti circostanti e la neve fresca caduta nella notte. Scenderemo nella mattinata, accompagnati da neve, pioggia e vento, e solo alla prima cascata troveremo finalmente un po' di sole. Peccato, dobbiamo rientrare a Torino, ma speriamo di essere più fortunati la prossima volta!

Sabina Gianasso

19-20 giugno – Testa del Rutor

Ce l'abbiamo proprio messa tutta, ma non c'è stato niente da fare. Già dal pomeriggio del 19 le sensazioni erano negative: raggiunto il parcheggio siamo accolti da un sonoro scroscio di pioggia. Non pensiamo certo ad arrenderci alla prima difficoltà; con lungimirante pazienza attendiamo all'asciutto, chiusi in macchina, che il rovescio estivo adempisca alle sue incombenze: siamo fortunati! In una mezz'ora il cielo schiarisce e regala qualche scorcio di blu. Noi non aspettiamo altri segnali e, contenti di aver evitato la 'lavata', procediamo spediti verso il rifugio Deffeyes. Qui il gruppo si allarga perché abbiamo il piacere di condividere la cena con il numeroso gruppo escursionistico. Ma le previsioni per l'indomani non sono buone e nell'aria già aleggia qualche defezione... la sveglia comunque giunge puntuale prima dell'alba e mettendo il naso fuori dalla porta del rifugio i timori dalla vigilia trovano conferma: diluvia e non si vede niente! Ancora non è abbastanza per un pugno di valenti alpinisti che con coraggio proseguono in direzione del ghiacciaio. Ma lo scoramento e soprattutto l'acqua si insinuano nei vestiti di alcuni di noi e la comitiva incomincia a 'perdere i pezzi': raggiungiamo il fronte del vastissimo ghiacciaio del Rutor soltanto in cinque. Qua il percorso si complica poiché camminare sul ghiacciaio pianeggiante in mezzo alla nebbia è una esperienza simile all'assenza di gravità o alla marcia su un tapis-roulant... dopo alcuni errori di direzione raggiungiamo infine il colle che ci dovrebbe condurre in breve alla vetta, ma qui il tempo, dopo averci illuso con una breve schiarita, gioca il tutto per tutto: si scatena una vera e propria bufera di neve e siamo costretti a ripiegare. Inutile dire che la montagna 'è sempre là' e non mancherà il tempo di ritentare; magari in stagione primaverile, quando gli sci permettono di godere appieno dei dolci pendii del ghiacciaio del Rutor!

Partecipanti: Giovanna, Marta, Carola, Daniele, Mauro, Carlo, PierMassimo, Sergio e Pietro.

Pietro Bologna

24-27 giugno – “Il Tarvisiano .. Alpi Giulie”

Venerdì 25 giugno - Escursione nella regione di SELLA NEVEA .
Lasciamo l'albergo col tempo un po' incerto e raggiungiamo in pulman il Rifugio Julia, dove veniamo "traghettati", dai furgoncini delle Guide che fanno da navetta, fino nei pressi del rifugio Giacomo di Brazzà.

L'approdo sarebbe stato bellissimo, se non fosse stato immediatamente turbato da densi nuvoloni neri, che in un batter d'occhio hanno oscurato il cielo, rotto il silenzio con rumorosi tuoni e rovesciato letteralmente catinelle d'acqua. Ma noi, noncuranti, infilate rapidamente le mantelle partiamo alla volta del rifugio (già visibile).

Giunti colà ci dividiamo in due gruppi: c'è chi impavido prosegue verso la Sella, e c'è chi altrettanto coraggioso e sprezzante della pioggia,

cammina per tre ore sotto l'acqua, non tralasciando di fermarsi ad osservare il territorio e la ricca vegetazione, sapientemente descritti e commentati dalla colta guida che ci accompagna. Devo dire che nonostante le condizioni meteo, ho gustato questa camminata che ha avuto in sé un qualcosa di avventuroso e di buffo per l'abbigliamento; le tecniche antipioggia erano le più disparate: lolanda ad es. ha fatto della sua mantellina una tenda viaggiante, che le riparava anche la punta dei piedi.

Dopo tanta umidità, come non godere del riparo e come non gustare lo squisito pasto caldo assaporato alla Malga! Poco più tardi ci riuniamo all'altro gruppo (i veri coraggiosi) che avevano tentato la Sella, ed insieme torniamo col pullman all'Hotel Saisera, in quel di Valbruna, un poco inzuppati ma comunque soddisfatti.

Olga Cardellino

Il terzo giorno lasciamo l'Hotel Saisera a Valbruna con un tempo decisamente bello: il massiccio del Montasio, già risplendente di luce, chiude come una immensa scena la breve valletta davanti a noi.

Con il pullman proseguiamo in val Saisera e superato il Cimitero Militare Austriaco, purtroppo un po' triste e negletto, sul lato destro del bosco ci avviamo al Rifugio Pellarini a 1501 m. Ci accoglie una valletta di sogno, una strada bianca che prosegue nel bosco in leggera salita dolcemente, senza forzare: pini altissimi, linee verticali di più di quaranta metri di un verde scurissimo cupo, poca luce e tanta umidità. Sulla corteccia, sul lato nord, spesso e rigoglioso muschio e barbe di licheni. Cuscini verdi di muschio fiorito di piccoli fiorellini rosa occhieggiano tra le chiazze di sole nel sottobosco. Ho avuto l'impressione di vedere sgambettare un po' più avanti nel bosco tra i raggi di luce polverosa ... Cappuccetto Rosso!!!

Comincia il sentiero che faticosamente e sempre più ripido si innalza con brevi e continue serpentine sotto le pareti di roccia. Il chiacchiericcio, prima un po' salottiero, lascia il posto al silenzio ritmato sugli atti cadenzati del respiro. Sotto di noi la Val Saisera e il nostro Hotel, lontani. Hotel che ha una storia: casa di soggiorno estiva degli Asburgo, ospedale militare per Ufficiali Austriaci, colonia montana e infine recentemente ristrutturato ad albergo, mantenendo però tutto il fascino della sua storia vissuta. Anche la principessa Sissi vi ha soggiornato, ma credo sia come Garibaldi e Napoleone che hanno toccato ogni luogo.

Eh !! Un po' di vanità locale !!

Al Rifugio Pellarini si ferma il gruppo in attesa del pranzo, mentre prosegue il gruppetto degli alpinisti. Ben presto troviamo la neve, qualche chiazza, poi continua. La neve è intonsa, non è passato nessuno: sotto di noi quattro camosci si rinfrescano sdraiati su un lenzuolo di neve. La montagna, di una verticalità impressionante, incombe ostile su di noi, grigia, terrificata, immota. Personalmente provo un gran senso di oppressione da queste montagne che mi guardano arcigne, quasi con un senso di severo rimprovero. Ne parlo con i compagni, anche loro sentono questo senso di

tetra oppressione. Non così la guida Alex, che anzi si trova quasi protetto e difeso come in un grembo materno. Noi delle Alpi Occidentali abbiamo opposte sensazioni. Lentamente, battendo pista nella neve raggiungiamo la sella a 1900 m. Si affaccia su una valle vicina che precipita rovinosamente in basso. Nessun segno di passaggio umano, tutto è silenzio: due lucidi e neri gracchi vengono volteggiando a farci visita, anche loro in silenzio. Timidamente e poi in crescendo comincia il cicaleccio della comitiva: battute di spirito, qualche barzelletta, le foto ricordo rompono quel primo magico incanto. Assai rapidamente discendiamo al Pallarini dove ci attende il pranzo a base di canederli e polenta con salsiccia. Il gruppo escursionistico, già avviatosi, viene raggiunto in discesa e superato.

La gita si conclude con una novità: il guado del fiume. Scarponi legati al collo e pantaloni al ginocchio, lentamente guadiamo la fredda e veloce corrente senza incidenti: solo un po' di male ai piedi.

La Santa Messa ci ha poi unito con la partecipazione dei lettori e dell'assemblea in uno stretto abbraccio comunitario nella minuscola chiesa direttamente affacciata sul piccolo Cimitero di Valbruna.

Lasera si è conclusa con la cena di gala: lume di candele, torta e brindisi offerti dalla Sezione. Ah, dimenticavo!! ringraziamenti e regali da parte di tutti ai due organizzatori.

M.T. Morello e C. Allara

Ultimo giorno. Se non fosse per il grave episodio che ha coinvolto, nei primi giorni di gita, un nostro caro compagno di viaggio, si potrebbe dire, come per tutte le cose belle, anche questa avventura è passata velocemente e già si volge al termine. Questa è la sensazione che si prova svegliandosi al mattino dell'ultimo giorno di gita.

Tuttavia, pur trattandosi della giornata di rientro, il programma della mattinata è affascinante e ricco di attese. La comitiva si divide in due gruppi: il primo, meno numeroso, andrà a visitare il santuario del Monte Lussari che si trova sulle alture nei pressi della località Camporosso, ad una quota di oltre 1500 m. Da qui sopra ci si sente più vicini al cielo e questo sia per effetto della quota stessa, sia per l'atmosfera mistico-religiosa che l'ambiente, nel complesso, trasmette. A riguardo si deve sottolineare che la veduta che di lassù se ne ricava, è al tempo stesso grandiosa e suggestiva. Coinvolgente è il senso di serena quiete interiore che di quassù si respira. Non si deve tuttavia dimenticare la piacevole sensazione provata nella salita al Monte in telecabina.

L'altro gruppo, quello più numeroso, ha scelto di partecipare alla gita ai Laghi di Fusine, prevista dal programma. Trattasi di due laghi di origine glaciale, circondati da una ricca foresta e collegati fra di loro da facili sentieri, immersi in una vegetazione lussureggiante. Tutto ciò conferisce all'ambiente una sinfonia di colori, di ludi e di suggestioni che rapiscono il visitatore e lo trasportano in un'atmosfera di sogno.

A tutto ciò si deve aggiungere il fantastico effetto prodotto dal riflesso del gruppo dolomitico sovrastante nei laghi. L'effetto ottico che si ottiene è quello di vedere le montagne capovolte in un ideale e immenso specchio, brulicante di luci e colori. Tutto questo crea immense emozioni e favorisce un piacevole effetto aggregante nella comitiva stessa.

I due gruppi si sono poi ricongiunti allegramente, verso mezzogiorno, attorno al tavolo di un agriturismo.

Durante il rientro a Torino, si è fatta una breve sosta a Palmanova, caratteristica città del basso Friuli, definita dallo stesso ideatore Palladio "Città utopica del periodo rinascimentale"; definizione che deriva dal suo particolare aspetto urbanistico, considerato molto avveniristico per quel periodo di tempo.

Il restante viaggio in pullman verso Torino è stato allietato dai canti eseguiti dal coro polifonico presente sul pullman stesso, su libretti predisposti dal maestro e compagno di viaggio, Rodolfo Risatti.

Giuliano Santero

3-4 luglio – Punta Grober (3497 m)

Questa gita non s'ha da fare!

Ancora una volta la Cima di Jazzi respinge una gita sociale, non sul campo ma già in fase logistica.

Alcuni anni fa si era rinunciato a causa del mancato funzionamento della seggiovia, questa volta è la chiusura per lavori del rifugio Eugenio Sella che ci costringe a cambiare meta.

Restando sempre in zona ci rivolgiamo alla Punta Grober.

Nel primo pomeriggio di sabato ci ritroviamo a Pecetto di Macugnaga. Siamo in nove: sei torinesi e tre amici della sezione di Genova.

Usfruiamo della seggiovia che porta alla località Belvedere, quindi, con un breve cammino, raggiungiamo il rifugio Zamboni-Zappa, in una piacevole spianata erbosa dominata dall'imponente parete Est del Monte Rosa.

C'è tutto il tempo per studiare il percorso da seguire sul tormentato ghiacciaio delle Locce; poi si va a cena ed a dormire.

La sveglia è sempre troppo presto (tranne che per Mauro e Carola che si dedicheranno ad una passeggiata ed a fotografare le marmotte).

Con l'aiuto delle pile frontali risaliamo la morena e quando inizia a rischiarare siamo sul ghiacciaio.

Formiamo tre cordate e calziamo i ramponi.

All'improvviso ci si offre un grandioso spettacolo.

Per pochi istanti l'alba incendia l'immensa parete Est del Monte Rosa con tinte così intense da sembrare irreali, poi ogni cosa riprende i suoi colori naturali e noi ricominciamo a salire.

A piccole folate ci inseguono dei banchi di nebbia misteriosamente sbucati dal fondovalle, ed in breve, proprio nel bel mezzo del ghiacciaio, fatichiamo a trovare il percorso.

Alcuni piccoli squarci di visibilità ci consentono di trovare dei riferimenti, quindi possiamo proseguire, nella neve già molle, e sbucare finalmente al colle delle Locce.

Una breve schiarita ci offre un briciolo di panorama, ma dal versante di Alagna, purtroppo, si sta alzando un muro di nubi.

Percorriamo una breve e divertente cretina nevosa, poi un pendio ed infine le ultime roccette che ci portano in vetta.

A questo punto siamo completamente immersi nelle nebbie; attendiamo inutilmente di poter vedere qualcosa attorno, due foto di rito, qualche cibaria, recitiamo la nostra preghiera ed iniziamo la discesa.

Sulla via del ritorno la visibilità migliora, ma le cime restano tutte coperte.

Al rifugio ritroviamo gli altri amici, recuperiamo tutto il materiale e ci incamminiamo verso valle.

A Macugnaga ci aspetta un rinfrescante brindisi gentilmente offerto da Pino per festeggiare la salita, poi i saluti ed il lungo viaggio di ritorno.

Partecipanti: Marta, Carola, Patrizia, Mauro, Pietro, Pino, Guido, Roberto, Daniele.

Daniele

17-18 luglio – Pizzo Bernina

Dovessi dare un sottotitolo a questo 4000 scriverei: "un sogno realizzato".

Sin da piccolina sentivo i miei nonni raccontare di questa che per loro, nel lontano 1924, era stata la più bella salita alpinistica. Nella loro cucina una foto del rifugio Marinelli mi faceva pensare che prima o poi anch'io sarei andata là.

Così alle 7,00 di sabato 17 luglio Piermassimo, Dany ed io siamo al casello di Milano dove ci raggiunge, con sommo ritardo, l'amico di Genova, Guido. Lasciata un'auto in un posto strategico ci compattiamo e, dopo un viaggio interminabile, raggiungiamo Campo Moro.

Pranziamo e poi ci avviamo lungo la comoda strada sterrata che scende sotto la diga. Un ripido sentiero ci fa guadagnare velocemente quota, in seguito diviene pianeggiante e procede a lungo tra rododendri ed allegri rigagnoli. Quando ricomincia a salire si fa più pietroso; mentre il cielo comincia ad annuvolarsi giungiamo al rifugio Carate.

Una breve sosta e poi giù...

Dovete sapere che il sentiero che porta al rifugio Marinelli oltre ad avere un notevole sviluppo è anche piacevolmente in sali-scendi. (al ritorno lo abbiamo trovato eterno piuttosto che piacevole).

L'ambiente si fa sempre più selvaggio, sino a giungere in un'ampia conca detritica dove un tempo scendeva il ghiacciaio. Volgendo lo sguardo

verso l'alto ecco, su una spalla rocciosa, il rifugio Marinelli. Arriviamo giusto in tempo per evitare un forte temporale.

È presto e così ci riposiamo un po' nella cabina-loculo che ci viene assegnata.

A cena si spalancano le porte di un ampio salone dove, come se fossimo in albergo, una gentile signora ci accompagna al tavolo. Alle pareti ci sono diverse foto scattate negli anni passati: raccontano dei grandi mutamenti che ci sono stati, i grandi ghiacciai che i nonni prima e papà e mamma poi avevano visto sono ormai quasi scomparsi.

Domenica la sveglia suona prestissimo. È ancora buio quando ci incamminiamo e, come da programma, alle prime luci siamo all'attacco del ghiacciaio di Scerscen Superiore. Qui ci leghiamo e, dopo un lungo traverso in leggera discesa, cominciamo a salire. L'ultimo tratto è decisamente dritto ma consente di raggiungere più rapidamente l'attacco della via ferrata.

Qui alcuni sassi che piovono dall'alto ci annunciano che un gruppo di persone sta scendendo e ciò ci costringe a fermarci al riparo.

Il tratto attrezzato è affatto gradevole ed ancor meno sicuro e così, appena possibile, imbocchiamo il ripido canale nevoso alla nostra destra e finalmente raggiungiamo il rifugio Marco e Rosa.

Purtroppo il tempo non è dei migliori ma un'ampia schiarita ci fa ben sperare.

Il terreno si fa via via più ripido e quando sbuchiamo dal canalino nell'intaglio sottostante alla cresta la visibilità è alquanto ridotta. Alla base della parete rocciosa un'altra pausa forzata ci fa pensare di tornare indietro. Sebbene la punta non sia più lontana il tempo è sempre più brutto e corre veloce. Poi decidiamo di proseguire: raggiunta la Punta Perrucchetti (4021) e ormai avvolti da fitta nebbia dichiariamo conquistata la cima e decidiamo di scendere. La cima svizzera del Pizzo Bernina sarà per un'altra volta.

Marta

18 luglio – Anello del Monte Avic

Con la sezione di Ivrea avevamo in programma l'Anello del Monte Avic. Per vari altri eventi contingenti e forse per la lunghezza e il dislivello del percorso, l'unico iscritto alla gita a calendario della nostra sezione è risultato il povero coordinatore.

A questo punto si è stabilito di rimandare la gita ad altra epoca futura.

1-7 Agosto – Settimana di pratica escursionistica

Si è svolta dal 1 al 7 Agosto a Borca di Cadore, in provincia di Belluno, la settimana di pratica escursionistica. Vi hanno partecipato 37 persone provenienti dalle varie sedi di Italia, per aggiornarsi ed imparare nuove tecniche per la conduzione di gruppi in montagna.

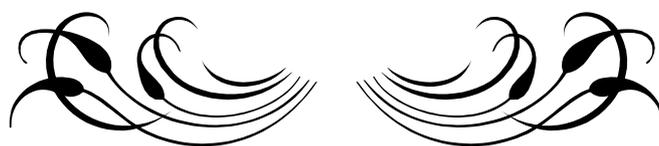
Sezione organizzatrice quest'anno, è stata Vicenza che, come sistemazione, ha scelto un campeggio ex EniChem, collocato in cima alla collina sovrastante il paese.

Le uscite, anche quest'anno molto impegnative, si sono suddivise in sentieri ad anello con difficoltà escursionistica, sentieri attrezzati e vie ferrate, tutte sulle Dolomiti delle Tofane.

La sezione di Torino era rappresentata da Laura Reggiani ed Eugenio Gianotti. Dobbiamo ammettere che ci siamo divertiti molto nelle varie escursioni effettuate, grazie a percorsi impegnativi e molto diversi tra loro. La prima gita, giro ad anello intorno alla Croda do lago, ha permesso di ammirare ed apprezzare un paesaggio sempre diverso lungo il cammino. Stesse sensazioni le hanno offerte altre due gite, di solo escursionismo, come il giro della Tofane di Rozes, con arrivo al rifugio Giussani, dopo circa 5 ore di cammino e la salita al rifugio Vandelli, con il suo lago Sorapis dall'azzurro intenso ed un sentiero, in alcuni tratti, aperto sulla valle di Cortina d'Ampezzo.

Più impegnative, due escursioni effettuate con imbrago; il sentiero attrezzato Bonacossa che percorre le montagne intorno al lago di Misurina e la ferrata Strobel, che, con i suoi 950 m di dislivello, porta alla punta Fiemme. Non posso aggiungere altro, se voglio fare una relazione breve, se non quello di complimentarmi per l'organizzazione della settimana in tutti i suoi aspetti ed aver avuto l'occasione, anche quest'anno, di fare nuove amicizie.

Eugenio Gianotti



Soggiorno Estivo al Natale Reviglio allo Chapy d'Entrèves

Sette settimane di soggiorno, sette Direttori di settimana, sette turni di ospiti si sono avvicendati nella nostra Casa per Ferie "Natale Reviglio" allo Chapy d'Entrèves in questa estate 2004.

Rinnovato ed abbellito il locale mansarda nel sottotetto, migliorata l'accoglienza con l'istituzione di un servizio-navetta per il trasporto dei bagagli dal parcheggio alla casa, aggiornato il Regolamento interno, abbellita la balaustra del terrazzo con numerosi vasi di fiori, la nostra casa si è preparata ad accogliere gli ospiti con la cordialità, la semplicità e l'affetto che sempre ci ha distinto e fatto ben volere dai soci della altre Sezioni.

L'affluenza si è aggirata su una media di 40 presenze giornaliere, aumentata dagli ospiti di passaggio a pranzo e a cena, con la rappresentanza di quasi tutte le Sezioni. Le Sezioni di Genova, Roma, Cuneo e Torino sono

state le più solerti come numero di Soci presenti. Molti i nuclei familiari con bambini al seguito.

Quest'anno il clima è stato molto più fresco della passata stagione, e seppure con qualche temporale, non ha scoraggiato per niente i gitanti che si sono inoltrati in Val Ferret e Veny. Altri hanno esplorato percorsi più lontani nelle valli di La Thuile, Cogne, Colle San Carlo e Chamony. Grande gioia ha suscitato una bellissima piscina a Pré Saint Didier che è stata il polo di attrazione nelle giornate di cattivo tempo: un momento di relax assai gradito.

La gestione organizzativa della casa non ha presentato irregolarità, né sono avvenuti incidenti, ma tutti i direttori hanno saputo guidare le settimane loro assegnate con equilibrio e armonia.

Abbiamo avuto soggiornanti, ospiti per la prima volta, che molto hanno gradito lo spirito di accoglienza, cordialità e semplice amicizia che hanno trovato nella casa: artefice assai valida, la onnipresente e gioiosa partecipazione della nostra infaticabile cuoca Carmen, che con la sua ottima cucina, originale e variata, condita con il suo contagioso buonumore, ha reso lieta ed indimenticabile la nostra permanenza.

Con grande calore ringrazio tutti i volontari della Sezione che hanno offerto il loro valido aiuto e la loro professionalità nei vari campi: elettricità, idraulica, telefonia, ecc., nell'approvvigionamento delle derrate in dispensa e del vino in cantina, e in particolare i Direttori che con umiltà, abnegazione e saggia diplomazia hanno gestito con pazienza e buonsenso le loro settimane.

Non dimentico poi gli ospiti, che con benevola sopportazione, si sono astenuti dal criticare le nostre manchevolezze.

Carlo Allara



Serate in Sede

22 aprile – Riflessioni

Un'atmosfera di trepidante attesa, un clima d'intensa curiosità pervade l'animo dei partecipanti a questo singolare incontro. Si avverte una diffusa impazienza d'iniziare, per scoprire quali strane diavolerie abbia escogitato l'amico Carlo, per condurci ad una riflessione così seria ed impegnativa. Impazienza quindi, resa ancora più marcata dall'indugiare, quasi a voler mettere alla prova la capacità dei presenti a contenere l'impellente curiosità. Poi finalmente s'inizia: "Soffermati, rallenta il passo, è l'ora della preghiera".

Così esordisce Carlo partendo dall'essenziale, da quelle radici cristiane fissate dallo statuto e che devono caratterizzare la nostra associazione, il nostro modo di essere.

Sacralità e spiritualità in montagna dove ognuno è invitato a fare esperienza di Dio attraverso il fascino del creato. Esperienza che Carlo ci confida di fare ogni qualvolta si ferma in contemplazione su una cima per recitare insieme la preghiera della Giovane.

Ora siamo invitati ad analizzare i significativi contenuti della nostra preghiera che si esprimono attraverso il ringraziamento per tutto quanto ci è donato, l'invocazione affinché cresca in noi la disponibilità e la generosità, il ricordo delle persone care scomparse, la splendida implorazione finale: "facci camminare per le tue montagne".

È un invito a condividere non solo la fatica delle marce ma anche la ricchezza dei sentimenti.

Tutto questo, ci confida ancora Carlo, per lui si traduce in serenità, gioia, allegria. Con semplicità egli ama dirci che questi stati d'animo gli sono nati dentro proprio da quando frequenta la Giovane Montagna.

Grazie Carlo per averci stimolati a riflettere su parole che talvolta recitiamo meccanicamente, ma grazie soprattutto perché ci hai dimostrato che senza falsi pudori, manifestando sentimenti, comunicando esperienze interiori profonde, mettendo in comune con semplicità anche le sensazioni più sottili, si crea amicizia, simpatia, comunione, solidarietà e partecipazione.

Sono queste le vibrazioni percepite in quest'incontro e certamente la prossima volta la preghiera verrà recitata più lentamente, assaporandone il ricco contenuto e gustando l'amicizia che ci lega.

Mi permetto ora di formulare alcune proposte:

- Δ – Depennare la parola "annotazioni per..." e tornare semplicemente a chiamarla "preghiera" oppure "la nostra preghiera"
- Δ – Modificare l'ultimo verso in: "fammi camminare per le Tue (non le mie) montagne".
- Δ – Sostituire l'attuale preghiera con quella bellissima scritta da Laura.
- Δ – Ripetere ogni anno l'esperimento di un incontro di riflessione "artigianale" cioè senza l'esperto, ma semplicemente gestito da qualcuno di noi che abbia voglia e coraggio di condividere con gli altri esperienze profonde.

Olga Cardellino

13 maggio – Poesie e Canti

L'Unione calda che sa dare una serata coinvolgente e diversa dal solito, meno rigidamente fissata dal solo sostegno della rappresentazione fotografica, l'abbiamo vista e goduta nel connubio di poesie del socio di Moncalieri Beppe Sinchetto e del Coro dei soci di Torino. Il pubblico ha saputo approfittare e godere di questa atmosfera che i protagonisti della serata sono stati in grado di effondere a piene mani.

Con serena pacatezza, con una consumata professionalità che non gli conoscevo, Beppe ha saputo con la sua morbida e fluente lingua piemontese, trasmettere un messaggio di vita, anzi il messaggio della sua vita di uomo e di lavoro, così semplicemente, senza veli, alla nostra attenzione e alla nostra riflessione.

Ci vuole coraggio e saldezza di spirito, grande carica interiore e amore umile verso il prossimo per uscire allo scoperto nel freddo arido mondo del disincantato pubblico moderno.

Beppe ha saputo fare questo da solo: un solista!

Noi del Coro, no!

Ci siamo nascosti nel più grande e anonimo grembo del numero, esibendoci con parole e ritmi non nostri, ma di altri: abbiamo ripetuto, copiato il pensiero di un altro.

Beppe invece è stato autentico, originale in tutto: nei contenuti, pensieri e parole.

Direi che il coro ha fatto da comparsa, da statica struttura portante, seppure grande calore ha saputo trasmettere la nostra Olga Martino con il commento garbato e profondo dei messaggi delle canzoni occitane e non, rivelandoci pensieri nascosti nelle pieghe di quelle semplici parole, che Lei ha saputo scoprire e farcene partecipi; ma il vero artista è stato Beppe Sinchetto.

Noi tutti siamo stati onorati e spiritualmente arricchiti

Carlo Allara

Nell'era dei video questa serata di sole poesie e canti ha riscosso un buon successo.

Il poeta Beppe Sinchetto (G.M. Moncalieri) ed il coro diretto dai fratelli Risatti, in alternanza, sono riusciti non soltanto a tenere sveglia l'attenzione, ma a trasmettere sentimenti di gioia, nostalgia, melanconia, amicizia, speranza per la vita, fiducia in Dio e amore per la montagna.

Le poesie lette sono state otto e tutte in piemontese precedute da una breve spiegazione in modo che tutti potessero goderne il contenuto. I canti, abbinati sapientemente dal direttore del coro, sono stati otto, ma quasi tutti in italiano.

Vorrei sottolineare soltanto alcuni pensieri (tradotti in italiano, lingua a me più familiare), suggeriti dalle poesie (i canti sono noti a tutti), che possono servire sia per i giovani che per i più attempati.

– la terza stagione può essere motivo di nuove amicizie e nuove attività ... l'importante è riuscire a guardare avanti ... pensare che la stagione che viviamo (parlo per me e per quelli della mia età) non è ancora l'ultima, ma solo la terza.

– quando vai in montagna non avere fretta di raggiungere la cima ... è bene aspettare l'ultimo ... è bene avere sempre al fianco qualcuno.

– ho visto un papà che spingeva una carrozzina con dentro il suo bebè...era felice...voleva farla vedere a tutti... gli ho augurato ogni bene, ma di aere anche tanta umiltà ... e soprattutto di affidarsi a CHI ci guarda sempre con bontà.

– quando sei lontano da casa per lavoro, guardati intorno, sappi cogliere la generosità e l'amicizia di chi ti sta vicino e può capire la tensione ed i pochi sorrisi di chi si sente lontano dalle proprie radici.

– nella vita vuoi crescere per ... decidere da solo il tuo destino ... corri sempre più lesto ... poi man mano che gli anni passano ... sempre più in fretta ... cerchi di correggere il tiro e diventare più buono ... ti rendi conto di aver fatto fortuna, ma di aver sempre parlato di sfortuna ... ogni tanto l'egoismo ti ha tenuto compagnia ... non sempre hai gustato le più belle soddisfazioni: **regalare un sorriso, una parola, un momento di commozione.**

Lidia Traverso



VITA SOCIALE

FIOCCO ROSA E AZZURRO

Giovanna Bonfante e Beppe Truffo annunciano la nascita di Ilaria.

Tanti auguri a Giorgio Demaria che è arrivato ad allietare la casa del nostro Presidente.



LUTTI

Gino amico carissimo.

Questa mattina, alzandomi, ho sentito forte il desiderio di parlare ancora una volta con te. È un mio ricordo a un amico, a un caro amico, che già da venti giorni si è allontanato in silenzio e all'improvviso da noi, in quella notte terribile che ho dovuto vivere in prima persona.

Non dedico a te un elogio funebre: nella tua semplicità d'animo e nel tuo umile sentire l'avresti considerato una forzatura esagerata, ma un modesto e semplice ricordo, ancora un saluto, che un altrettanto semplice amico ti fa personalmente e a nome di tutta la nostra famiglia della Giovane Montagna, a cui hai tanto dedicato di forze fisiche, spontanea dedizione, generosità d'animo.

Ancora un mese fa, coordinatore di gita, ci hai accompagnato con la tua solita forza e gioia di vivere ai forti sopra al Moncenisio, sempre seguito dalla tua inseparabile e servizievole Luciana. Pieno di entusiasmo, sei venuto al Tarvisiano, con la speranza di vedere un altro angolo lontano delle nostre montagne: le Alpi Giulie. È stata l'ultima montagna della tua vita,

quella che il Signore ti aveva riservato negli occhi prima di chiuderteli per sempre.

Da lontano, hai cominciato il tuo penoso viaggio di ritorno a casa, ancora in vita, ma ormai già assente, perso nel cielo universale.

Un pellegrinaggio dalle numerose tappe, prima dell'ultima definitiva a Torino: Valbruna, Gemona, Udine, Rivoli, Susa, Ferriere e Torino.

Gino la tua pace è finalmente arrivata!

Ora non mi dilungo più: ti voglio salutare qui, con tutti i tuoi amici, tutti i tuoi amici della tua amatissima Giovane Montagna.

Carlo Allara

– In ricordo di Gino Bardina –
Ferriere di Buttigliera Alta

Solo ora siamo venuti a conoscenza della scomparsa di Bice Milone, avvenuta nel luglio 2003. Moglie dell'indimenticato Piero Milone, che tanto ha fatto per la Giovane Montagna, era ora soprattutto conosciuta per l'assidua sua presenza al Chapy, fin quando per motivi di salute dovette tralasciare l'associazione: la ricorderemo nelle nostre preghiere.



CONSIGLIO di PRESIDENZA CENTRALE

Il 5 giugno 2004 nella sede della Sez. di Milano è stato convocato il Consiglio di Presidenza Centrale. Presente tutto il Consiglio tranne un Consigliere e un VicePresidente, il collegio dei Revisori dei Conti, il Presidente della C.C.A.S.A., i Presidenti delle Sez. di Cuneo, Mestre, Milano, Modena, Torino, Verona.

Dopo la lettura e approvazione del verbale della seduta precedente si entra subito nel vivo del 1° punto a O.d.G.:

“Finalità e aspettative per il «Convegno G.M. 2005»”. In assenza del Direttore della Rivista G. Padovani, viene data lettura di un suo scritto, dove viene a lungo e con il consueto acume e vivace spirito critico data voce alle ragioni spirituali e politiche che suggeriscono giunto il tempo di una verifica, come sodalizio inserito nell'attuale contesto sociale.

Un cammino di uomini verso la stessa idealità: lavori al N. Reviglio e a Versciaco - Rifugi - Rally - Francigena. Realtà di cui essere fieri. Ma come mantenere viva questa fiammella al traguardo dei 90 anni? Persi su un percorso di verifica, forse scomodo, ma che ci porterà a una nuova primavera. Bisogna però esserne convinti!!! Che cosa vogliamo avere da questo convegno? Fare la foto di noi stessi? Solo pubblicità per avere più soci? Se non c'è una motivazione più forte può anche non esserci più futuro per noi.

Dopo ampio dibattito emerge da più parti, ma non da tutte le Sezioni, la volontà di confrontarsi per la ricerca di un comune desiderio di modernizzazione nella nostra vita associativa, fermi restando i pilastri portanti della nostra Istituzione già verificati al precedente Congresso di Spiazzi.

Per la preparazione del Convegno 2005 viene nominata una "Commissione" e "Gruppo di Lavoro" limitata a sei Soci ricoprenti le Sezioni Orientali, Occidentali e Centrali con il compito di riferirne poi i risultati in Consiglio Centrale.

Vengono poi dibattuti gli altri punti all'O.d.G., di normale routine con la relazione dell'attività C.C.A.S.A., del Segretario Centrale e del Tesoriere.

Carlo Allara



Lettera aperta

Sollecitato da più parti, scrivo una breve nota su come, durante lo svolgimento di una gita o di un'altra manifestazione della Giovane Montagna, la nostra associazione si caratterizza rispetto ad altre associazioni alpinistiche che non si ispirano ai principi cattolici.

A mio parere, dettare o, peggio, imporre regole per un "uniforme" comportamento secondo lo spirito dello Statuto Fondamentale è completamente fuori luogo.

Tuttavia, penso che il segnale che ognuno di noi può dare a chi gli sta vicino dovrebbe essere forte e ben preciso: innanzi tutto di vera amicizia e di accoglienza.

Porto come esempio il tipico caso di quando dobbiamo precludere ad un socio la partecipazione ad una gita impegnativa. Infatti, nel rispetto delle norme di sicurezza che sempre devono regolare una attività potenzialmente pericolosa come l'andare in montagna, possiamo certamente far valere i nostri principi anche nel modo con cui "sconsigliamo caldamente" un certo tipo di gita a chi non è tecnicamente o psicologicamente preparato. Ho volutamente banalizzato con questo esempio il concetto che volevo esprimere. Sì perché, in generale, è nei rapporti interpersonali all'interno delle sezioni o dei consigli che lo spirito della Giovane Montagna deve estrinsecarsi; rapporti che devono essere improntati alla lealtà, alla collaborazione, al "servizio" verso gli altri, senza invidie, rivalità o maldicenze. A mio parere, è su questi punti che il nostro sodalizio dà e può dare qualcosa di più rispetto ad altre associazioni: in tutte le occasioni della comune vita associativa possiamo evidenziare la nostra carità cristiana, il nostro interesse vero per il bene degli altri, insomma il nostro amore per il prossimo.

Allora sì che potremo, arrivati in vetta o in altro momento di una gita, recitare la nostra preghiera o testimoniare la nostra fede con qualche atto esteriore che non sia soltanto formale o ipocrita; un momento di riflessione o di preghiera, infatti, dovrebbe sempre essere presente nei nostri incontri, pur essendo gli organizzatori liberi di inserirlo quando e nelle modalità più opportune, secondo anche gli usi invalsi nella sezione di appartenenza. Colgo questa occasione per rivolgere un caloroso saluto a tutti i soci e simpatizzanti della Giovane Montagna.

Luciano Caprile – Presidente Centrale



AVVISO: Si sta approntando il **Calendario Gita 2005**.

Chi avesse gite e attività da proporre e da guidare può farsi avanti prendendo contatto con i responsabili della Commissione Gite.



**LA SEDE È APERTA TUTTI I
GIOVEDÌ (NON FESTIVI)
dalle 21,00 h alle 23,00 h**

⇒ Il prossimo notiziario sarà disponibile in sede il 2 dicembre (forse).

La redazione non è in alcun modo responsabile di quote, nomenclatura o grafia errata delle località. Esse vengono trascritte così come sono fornite dai relatori.

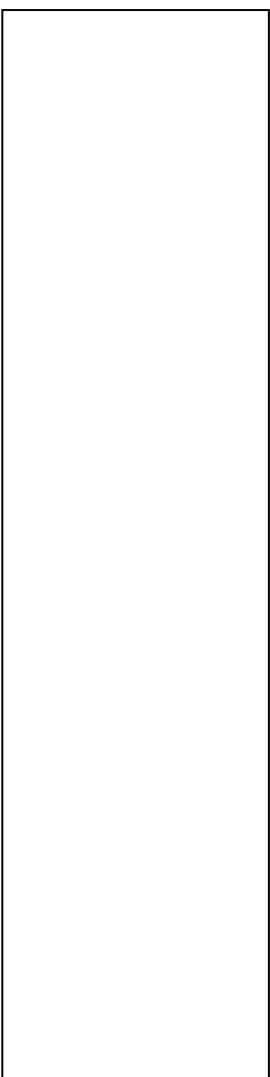
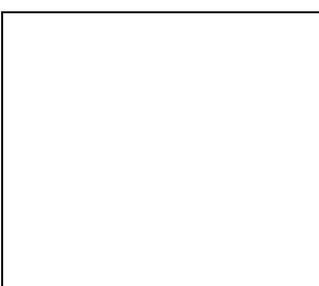
Redazione a cura di E. Rocco e R. Boggero

Suppl. a la "Giovane Montagna,, n. 2/04
Conto n. 442/A - Spediz. in a.p. 45% art. 2.
Comma 20/b - L. 662/96 - Filiale di Torino



GIOVANE MONTAGNA

Sezione di TORINO - 10143 Via Rosalino Pilo 2 bis



*In caso di mancato recapito, inviare
all'Ufficio C.M.P. Nord di Torino
per la restituzione al mittente,
che si impegna a versare la tassa dovuta.*